

«Dopo Vaia un morto ogni 4 incidenti gravi nei boschi: servono azioni straordinarie»

Cgil, Cisl e Uil: «Dall'inizio dei lavori di sgombero e ripristino, l'Uopsal ha preso in carico ben 34 incidenti gravi o gravissimi. Sono numeri inaccettabili»

LA TRAGEDIA SUL LAVORO A BELLAMONTE: [colpito da un albero, muore Aldo Fanton, 61 anni](#)



MUORE A 22 ANNI NEL BOSCO: [infortunio mortale in val di Fiemme](#)

TRENTO. “Si allunga purtroppo la lista di **lavoratori morti sul lavoro in Trentino**. E ancora una volta a pagare con la vita, come [poco più di un mese fa](#), è [un boscaiolo](#). Di fronte alla nuova tragedia **Cgil Cisl Uil** esprimono profondo sconcerto e manifestano totale solidarietà alla famiglia”.

Le tre sigle, però, chiamano a maggiore responsabilità anche la Provincia.

“Quella nei boschi trentini **dopo la tempesta Vaia** è stata una vera e propria emergenza – denunciano **Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti** -. Dall'inizio dei lavori di sgombero e ripristino l'Uopsal ha preso in carico ben **34 incidenti gravi o gravissimi**. Uno su quattro di questi incidenti è costata la vita ad un lavoratore.

Sono numeri inaccettabili di fronte ai quali non bastano più le parole di circostanza. E' ora di agire. E' chiaro come le attività di prevenzione e di informazione messe in campo finora non siano state sufficienti”.

I sindacati chiedono a Piazza Dante di convocare in tempi rapidissimi il **Comitato provinciale Salute e Sicurezza** e di mettere in campo subito azioni concrete di prevenzione e repressione.

“Basta inerzia. Niente accade per tragica fatalità – insistono i sindacalisti -. Accanto a chi perde la vita ci sono altri lavoratori costretti a portare avanti

una vita dalla qualità profondamente compromessa. **E' un costo altissimo** che non possiamo permetterci né di accettare né di pagare come persone e come comunità”.

Cgil Cisl Uil, dunque, insistono sulla necessità e urgenza di investire nell'**aumento dei soggetti formati su salute e sicurezza**.

“Serve potenziare gli organici dei servizi ispettivi, di specializzarli e per realizzare **controlli capillari sul territorio**. Si potrebbe anche un **nucleo del corpo forestale specializzato in prevenzione e controlli nei boschi**. E serve prevedere la figura dei responsabili dei lavoratori per la sicurezza territoriali in tutti i settori a maggiore rischio, come l'ambito agricolo e quello forestale.

Le imprese edili e del settore agricolo/forestale mettano a disposizione le risorse economiche necessarie per migliorare il livello di consapevolezza degli operatori, in modo da evitare questa strage”, concludono Faggioni, Bezzi e Alotti.

Travolto da un tronco di Vaia, muore boscaiolo di Cavalese

Aldo Fanton, 61 anni, gestiva l'azienda insieme al figlio. Il dolore della comunità

Andrea Prandini

TRENTO Ancora una vittima tra i boscaioli trentini. Aldo Fanton, 61 anni, è morto travolto da un tronco ieri mattina mentre era al lavoro nei boschi a valle di Bellamonte, frazione di Predazzo. L'imprenditore, titolare di una delle ditte più note della valle, si stava occupando del recupero del legname della tempesta Vaia e di una parte di tronchi colpiti dal bostrico in località Zaluna a circa 1300 metri di quota.

Erano le undici circa. Il sessantenne insieme ai suoi collaboratori avevano appena finito il taglio alla base di un albero da abbattere e, dopo averlo legato alla teleferica, avevano iniziato a tirare utilizzando l'argano per farlo cedere nel punto di taglio, accompagnandolo lentamente verso terra. Purtroppo nessuno si era accorto che il grosso tronco era marcio qualche metro più in alto. A causa della pressione esercitata dai macchinari la parte marcia si è spezzata di colpo facendo cadere la pianta, non nel punto di atterraggio previsto, ma è franata al suolo proprio dove si trovava Fanton. Il violento impatto col pesante tronco è stato fatale al boscaiolo di Masi di Cavalese e quando sono arrivati in elicottero i sanitari del 118 e del Soccorso alpino non c'era già più nulla da fare. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i carabinieri e gli ispettori dell'Uopsal e la Procura ha aperto un'inchiesta. Sul posto anche i vigili del fuoco.

«Siamo sconvolti, negli uffici tutti lo conoscevano». Eva Maria Trettel è commossa e ricorda la grande professionalità di Aldo Fanton. Durante l'incidente di ieri l'imprenditore, titolare insieme al figlio Marco della ditta Fanton boschiva srl, stava lavorando per un appalto della Magnifica Comunità di Fiemme, istituzione con cui collaborava ormai da una quarantina d'anni. «Lavoro qui da trent'anni e quando sono arrivata lui c'era già, ha una delle imprese boschive più importanti della zona, era una persona molto tranquilla e un po' taciturna, ma un lavoratore eccezionale, capace, era un grandissimo lavoratore con una professionalità invidiabile. Questa tragedia lascia un grande vuoto e tanta amarezza», continua Trettel dell'ufficio amministrativo della Magnifica Comunità ripensando anche all'ultimo infortunio avvenuto poco più di un mese fa, lo scorso 5 marzo. Allora aveva perso la vita un ragazzo di 22 anni, Walter Guadagnini, e anche lui stava lavorando nei boschi, a Predazzo, per conto della ditta di disboscamento della quale è titolare il papà. «Era una persona conosciuta e stimata in paese. Un gran lavoratore, riservato come spesso sono i boscaioli ma che amava il suo lavoro, a cui dedicava gran parte della sua vita», è invece la testimonianza di Sergio Finato, sindaco di Cavalese. «Al figlio Marco che faticava con lui nei boschi e alla famiglia tutta vanno le condoglianze mie e del Comune tutto, in particolare del consigliere con delega alle foreste Gabriele Demattio e del capofrazione di Masi Alberto Vaia. Dispiace davvero vedere come il post-Vaia sia causa di tanti lutti che si aggiungono ai danni ambientali. Purtroppo sono cantieri complessi, pericolosi anche per gente professionale e capace come i nostri boscaioli». Fanton lascia due figli, Marco e Roberto che studia ancora. I funerali saranno fissati nelle prossime ore.

«Troppi incidenti nei boschi: si intervenga per evitare questa strage»

An. Pra.

Corriere del Trentino Venerdì 15 Aprile 2022

TRENTO E F

Travolto da un tronco di Vaia, muore boscaiolo di Cavalese

Aldo Fanton, 61 anni, gestiva l'azienda insieme al figlio. Il dolore della comunità

TRENTO Ancora una vittima tra i boscaioli trentini. Aldo Fanton, 61 anni, è morto travolto da un tronco ieri mattina mentre era al lavoro nei boschi a valle di Bellamonte, frazione di Predazzo. L'imprenditore, titolare di una delle ditte più note della valle, si stava occupando del recupero del legname della tempesta Vaia e di una parte di tronchi colpiti dal bostrico in località Zaiuna a circa 1300 metri di quota.

Erano le undici circa. Il sessantenne insieme ai suoi collaboratori avevano appena finito il taglio alla base di un albero da abbattere e, dopo averlo legato alla teleferica, avevano iniziato a tirare utilizzando l'argano per farlo cedere nel punto di taglio, accompagnandolo lentamente verso terra. Purtroppo nessuno si era accorto che il grosso tronco era marcio qualche metro più in alto. A causa della pressione esercitata dai machinari la parte marcia si è spezzata di colpo facendo cadere la pianta, non nel punto di atterraggio previsto, ma è franata al suolo proprio dove si trovava Fanton. Il violento impatto col pesante tronco è stato fatale al boscaiolo di Masi di Cavalese e quando sono arrivati in elicottero i sanitari del 118 e del Soccorso alpino non c'era già più nulla da fare. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando i carabinieri e gli ispettori dell'Uppsl e la Procura ha aperto un'inchiesta. Sul posto anche i vigili del fuoco.

«Siamo scovati, negli uffici tutti lo conoscevano». Eva Maria Trettel è commossa e ricorda la grande professionalità di Aldo Fanton. Durante l'incidente di ieri l'imprenditore, titolare insieme al figlio Marco della ditta Fanton boschiva srl, stava lavorando per un appalto della Magnifica Comunità di Fiemme, istituzione con cui collabora ormai da una quarantina d'anni. «Lavoro qui da trent'anni e quando sono arrivata lui c'era già, ha una delle imprese bo-

Infortunio

● Un boscaiolo di 61 anni, Aldo Fanton, ha perso la vita ieri nei boschi di Bellamonte di Predazzo

● L'uomo, titolare di un'impresa insieme al figlio, stava recuperando alcuni tronchi della tempesta di Vaia. L'albero era stato agganciato alla teleferica, ma era marcio nella parte alta e si è spezzato costringendo e uccidendo il sessantenne

● Un mese fa si era verificato un altro infortunio sempre nei boschi che era costato la vita a un ragazzo di 22 anni



Il dramma Una bella foto di Aldo Fanton, il boscaiolo di 61 anni che ha perso la vita nei boschi di Predazzo

schive più importanti della zona, era una persona molto tranquilla e un po' taciturna, ma un lavoratore eccezionale, capace, era un grandissimo lavoratore con una professionalità invidiabile. Questa tragedia lascia un grande vuoto e tanta amarezza», continua Trettel dell'ufficio amministrativo della Magnifica Comunità ripensando anche all'ultimo infortunio avvenuto poco più di un mese fa, lo scorso 5 marzo. Allora aveva perso la vita un ragazzo di 22 anni, Walter Guadagnini, e

anche lui stava lavorando nei boschi, a Predazzo, per conto della ditta di disboscamento della quale è titolare il papà. «Era una persona conosciuta e stimata in paese. Un gran lavoratore, riservato come spesso sono i boscaioli ma che amava il suo lavoro, a cui dedicava gran parte della sua vita», è invece la testimonianza di Sergio Finato, sindaco di Cavalese. «Al figlio Marco che faticava con lui nei boschi e alla famiglia tutta vanno le condoglianze mie e del Comune tutto, in particolare dei

consigliere con delega alle foreste Gabriele Demattio e del capofazione di Masi Alberto Vaia. Dispiace davvero vedere come il post-Vaia sia causa di tanti lutti che si aggiungono ai danni ambientali. Purtroppo sono cantieri complessi, pericolosi anche per gente professionale e capace come i nostri boscaioli». Fanton lascia due figli, Marco e Roberto che studia ancora. I funerali saranno fissati nelle prossime ore.

Andrea Prandini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei sindacati

«Troppi incidenti nei boschi: si intervenga per evitare questa strage»

«Ancora un morto sul lavoro nei boschi trentini. Provincia, basta inerzia!». Questo il grido dei sindacati dopo la morte di Aldo Fanton. Le organizzazioni dei lavoratori contano 34 incidenti gravi o gravissimi tra boscaioli e forestali negli ultimi tre anni da Vaia. La distruzione portata dal vento prima e dal bostrico dopo hanno costretto a ingenti lavori di esbosco, taglio e

ripristino in territori tappezzati di alberi danneggiati. Uno su 4 dei 34 incidenti è stato mortale. «Sono numeri inaccettabili di fronte ai quali non bastano più le parole di circostanza. È ora di agire», tuonano all'unisono Manuela Maggioni della Cgil, Michele Bezzi della Cisl e Walter Alotti della Uil. I sindacati chiedono alla Provincia la convocazione immediata del Comitato

provinciale salute e sicurezza e di introdurre azioni concrete di prevenzione, informazione e repressione. «Nulla accade per caso. Accanto a chi perde la vita ci sono altri lavoratori costretti a portare avanti una vita dalla qualità profondamente compromessa. È un costo altissimo che non possiamo permetterci né di accettare né di pagare come persone e comunità» continuano Cgil, Cisl e Uil, che ritengono che

l'urgenza ora sia investire per potenziare gli organici dei servizi ispettivi, specializzandoli nell'ambito boschivo e facendo controlli capillari. «E le imprese mettano a disposizione le risorse necessarie per migliorare il livello di consapevolezza degli operatori, in modo da evitare questa strage», concludono.

An. Pra.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ancora un morto sul lavoro nei boschi trentini. Provincia, basta inerzia!».

Questo il grido dei sindacati dopo la morte di Aldo Fanton. Le organizzazioni dei lavoratori contano 34 incidenti gravi o gravissimi tra boscaioli e forestali negli ormai tre anni da Vaia. La distruzione portata dal vento prima e dal bostrico dopo hanno costretto a ingenti lavori di esbosco, taglio e ripristino in territori tappezzati di alberi danneggiati. Uno su 4 dei 34 incidenti è stato mortale.

«Sono numeri inaccettabili di fronte ai quali non bastano più le parole di circostanza. È ora di agire» tuonano all'unisono Manuela Maggioni della Cgil, Michele Bezzi della Cisl e Walter Alotti della Uil. I sindacati chiedono alla Provincia la convocazione

immediata del Comitato provinciale salute e sicurezza e di introdurre azioni concrete di prevenzione, informazione e repressione. «Nulla accade per caso. Accanto a chi perde la vita ci sono altri lavoratori costretti a portare avanti una vita dalla qualità profondamente compromessa. È un costo altissimo che non possiamo permetterci né di accettare né di pagare come persone e comunità» continuano Cgil, Cisl e Uil, che ritengono che l'urgenza ora sia investire per potenziare gli organici dei servizi ispettivi, specializzandoli nell'ambito boschivo e facendo controlli capillari. «E le imprese mettano a disposizione le risorse necessarie per migliorare il livello di consapevolezza degli operatori, in modo da evitare questa strage», concludono.